

**Il fronte giudiziario.** Il dossier dei Pm di Arezzo alla Commissione

# Consulenze, le indagini coinvolgono anche Boschi senior

## LE ISPEZIONI DI BANKITALIA

Riscontrate anomalie in due consulenze affidate da Etruria: una alla società Bain per 1,1 milioni e l'altra alla Mosaico per 250mila euro

Ivan Cimmarusti  
Sara Monaci

■ Sono gli atti sulle consulenze «gonfiate» per l'acquisizione di Banca Etruria in Pop Vicenza a compromettere la posizione di Pierluigi Boschi. L'ex vice presidente dell'istituto aretino, già indagato per i prospetti informativi «falsificati» sulla vendita delle obbligazioni subordinate e per nuove distrazioni di capitali, ora rischia ulteriori accuse.

Il materiale investigativo - tutto coperto da segreto in quanto ancora nella fase delle indagini preliminari - è finito in un maxi incartamento che il procuratore capo di Arezzo, Roberto Rossi, ha inviato alla Commissione sul sistema bancario, presieduta da Pier Ferdinando Casini. Documenti che ancora una volta pongono l'accento sulla presunta gestione illecita di Banca Etruria e sui provvedimenti amministrativi adottati dal Consiglio di amministrazione tra il 2008 e il febbraio 2015, quando poi è intervenuto il commissariamento.

## 15 milioni per Pop Vicenza

Un capitolo rilevante del maxi dossier inviato dai pm, riguarda le consulenze per complessivi 13 milioni di euro, erogati «illecitamente» dal Cda, in cui risulta Boschi. In particolare, ci sono 5 milioni dedicati all'acquisizione che avrebbe do-

vuto fare la Popolare di Vicenza, inglobando l'Etruria. Il denaro sarebbe stato concesso a Kpmg, Lazard, Rothschild, lo studio Grande Stevens e Mediobanca, che avrebbero dovuto predisporre una analisi relativa a quella operazione, oggetto di polemiche nel corso delle sedute della Commissione. Al punto che lo stesso Carmelo Barbagallo, capo della Vigilanza di Bankitalia, ha tenuto a precisare nella sua audizione, che Via Nazionale non ha «chiesto né incoraggiato né tantomeno favorito la Popolare di Vicenza ad acquisire Banca Etruria». Negli atti c'è un ampio focus della Guardia di finanza di Arezzo sul modo con cui sono stati decisi questi incarichi non solo dal Cda, ma anche dall'ex direttore generale Luca Bronchi (solo per affidamenti di valore inferiore ai 350mila euro). Nelle pieghe di quelle decisioni amministrative, dunque, si celerebbero sospetti illeciti. Gli stessi emersi già un due anni fa nella seconda e terza ispezione della Banca d'Italia, che sottolineò due consulenze dubbie: una alla società Bain, per 1,1 milioni nel solo 2014, e una per il supporto alle attività commerciali e culturali alla società Mosaico, per complessivi 235mila euro.

## Distratti soldi per i creditori

Di certo il nome di Pierluigi Boschi risulta nel registro degli indagati della Procura di Arezzo per nuove «distrazioni» di soldi di Banca Etruria, in cui è probabile che confluisca il filone sulle consulenze. Nei suoi confronti e di altre 16 persone, tra le quali l'ex dg Bron-

chi, è ipotizzata la violazione della normativa fallimentare. L'accusa, tutta ancora da verificare, è che abbiano «distratto, occultato, dissimulato, distrutto o dissipato in tutto o in parte i beni» di Banca Etruria, «allo scopo di recare pregiudizio ai creditori». L'accertamento si aggiunge a quelli già compiuti, per i quali sono a giudizio gli ex vertici della banca (escluso Pierluigi Boschi) per una bancarotta da 250 milioni, più una seconda per oltre 20 milioni.

## I prospetti manipolati

Nel dossier giudiziario di Arezzo c'è spazio per i documenti sul falso in prospetto e sulla autorizzazione all'emissione delle obbligazioni subordinate di aprile e ottobre 2013. Un focus, in particolare, è sul motivo per il quale non furono «bloccate» nel dicembre di quell'anno, quando nei fatti era ancora possibile esercitare un diritto di recesso. Nel registro degli indagati risulta anche Pierluigi Boschi.

Un altro filone d'indagine - sempre relativo ai prospetti informativi - è stato stralciato dalla Procura aretina ai collegi di Roma, coordinati dal procuratore capo Giuseppe Pignatone, che stanno verificando l'eventuale responsabilità di Consob. Si tratta della presunta decisione dell'Autorità di far escludere dai prospetti i cosiddetti «scenari probabilistici», modelli matematici semplificati, attraverso i quali i clienti della banca possono conoscere i rischi legati all'acquisto di quelle obbligazioni subordinate.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



